LA BATTAGLIA DI JENA

SONETTO

DI FRANCESCO-MARIA GALANTI.

Dov'è, dov'è chi in vincitor sembiante
A Franchi minacciava oltraggio, e morte?
Disparve ognun; venne veloce il Forte,
Sì, venne, vidde, e vinse in un istante.

Felice chi potè fuggirgli innante!
Di chi pugna con Lui questa è la sorte.
Fugge col prusso re la sua consorte,
Novell' Erminia afflitta, e palpitante.

Nè già sicura, col periglio intorno,
Chiama la notte, e, che finisca ormai,
Prega, un sì crudo, mal previsto giorno.

Misero voto, di pietà ben degno!
Tutto l'aspro destin' ancor non sai;
Al cader del sol cade il tuo regno.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III - NAPOLI

LA BATTAGLIA DI JENA

ODE SAFFICA

Di Giovanni de Majo.

All'ombra amica de'sudati allori
Sedea tranquillo della Gloria il Figlio,
L'Italo Genio, a cui son nomi ignoti
Tema, o periglio.

E su gli estinti fulmini di Marte,
Ond'Egli abbatte, e forma i Re, poggiato,
Mentre raccolto in suo pensier, d'Europa
Librava il Fato:

Là, dove l'Elba tortuosa i campi
Di Dresda inonda, d'atra polve infesta
Torbido un nembo torreggiar da lungi
Mira, e si desta.

E in mezzo al nembo pallida travede
A nuove stragi ricalcar la traccia
L' invida Erinne, qual cometa ardente,
Che in Ciel s' affaccia.

Pure al suo sguardo mal fidando, l' ira
Per brieve tempo nel gran cor sospende
Ma ben l' usato di pugnar desio
L' alma gli accende.

Quand' ecco ascolta dalla curva sponda
Mugghiar del Reno bellicoso un grido,
E guerra intorno rintronar di Sprehe
L' ultimo lido.

Sorride allora. Del gran (*) Carlo all' aura
Tre volte l' asta formidabil scuote,
E tre l' orrendo adamantino scudo
Bieco percuote.

(*) L' Imperador Carlo Magno.

Squillan le trombe: al tempestoso assalto
Piegar conquise le fuggenti schiere:
Vinte si abbassan di sua voce al tuono
Armi, e bandiere.

Ferve la mischia: inesorabil ruota
Morte la falce, e tutto ancide, e involve:
Geme ferito il forte Enrico; Ruchel
Morde la polve.

Mucchi di teschi, e d' ossa infrante, immoto
Calpesta il Franco corazziere, e passa;
Schmettau fra lacci per vergogna il volto
Fremendo abbassa.

Pavido fugge il Prusso Re: d' Usbergo
Fugge ancor Essa, e di guerriere spoglie
Cinta, la bella, non tra 'l foco avvezza
Giovin sua moglie.

Privò di luce, e più di ardir col fronte
Di sangue intriso, e col rancor nell'alma
Tardi a' suoi brevi amari giorni implora
Brunswik la calma.

Da mortal piaga languido, le torri
Offron d'Erfurt, a Moellendorf lo scampo;
Ma invan, che fiero già Murat gli è sopra
Lieve qual Lampo.

Altri stramazza dal destrier; le luci
Altri morendo torvamente gira;
Gli estremi accenti altri al cader ringoja,
Singhiozza, e spira;

E sopra il Prusso, e 'l Sassone Guerriero,
Mentre il fragor de' cavi bronzi tuona:
VIVA DE' GALLI IL FULMINANTE GIOVE
L'aer risuona.

Presso al suo fato Debelly pur grida:
Che VIVA IL DUCE DELLA SENNA: io moro
Ma nuove palme acquisterà l' Impero,
E nuovo alloro.

Al noto segno mille schiere, e mille
Volano intorno al Domator del Norte;
Ardir le infiamma, e son lor voti estremi
Vittoria, o morte.

Eh no, miei fidi, non morrete, il Franco
Duce risponde: Le falangi aduna
Indarno il Prusso: a' nostri acciari è avvinta
La sua fortuna.

Pugnaste altrove, e de' trionfi illustri
Era vicino a celebrarsi il giorno:
Ardea la Patria di vedervi il crine
Di Lauri adorno;

E fra i Penati già sareste, infido,
Sotto il sembiante d'amistà, se in seno
Ei non nudriva di perfidia atroce
Sordo veleno.

Sognò l'audace di strapparvi i serti,
Onde vi cinse in Austerlitz la Gloria:
Folle, se crede misurarsi a' Figli
Della Vittoria!

Marciam Soldati. Io vi precedo, e meco
Verrà spavento, squallidezza, orrore:
Invendicato dell'invitto Impero
Non sia l'onore.

Disse: E premendo al corridor feroce
Gli agili fianchi, quasi nuvol nero,
Traversa i Regni, e del nemico a fronte
Ergesi altero;

Ne attende il Sol, che della nebbia sgombri
Di Jena i campi: l' oste avversa incalza,
Pari al torrente che dall' alto sgorga
D' orrida bálza.

Poi volto a' forti, che cader pugnando:
Compagni! esclama, le nostr' ombre inulte
No, non andranno cavalcando i nembi
Meste insepulte

E quei slacciando la di polve aspersa
Dal freddo volto marzial gorgiera:
Vinse, rispondon, della Patria il Padre?
Ebben si pera.

Spettacol crudo! La sanguigna piena
All' Elba il Saal mormorando mesce;
E questa al mar, che attonito l' accoglie,
L' orrore accresce

Ma più dell'onda rapida la Fama
Fende le nubi, e sulla Sprehe si leva:
L'Oder poi lascia, e senza posa i vanni
Batte sul Newa,

E dice al Russo: Del vicin, qual nembo,
Spárve l'orgoglio, e la fierezza avita:
Te in campo aspetta il Vincitor: paventa
Barbaro Scita.

Col Prusso sangue Ei già di Rosbac terse
L'onta, e schiantonne la fatal memoria;
E al Prode un nuovo monumento eresse
Ivi la Gloria.

301468288